

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

MISURE INTEGRATIVE

di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

Misure di organizzazione e gestione per la
**Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
2021-2023**

Redatto da:

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Roberto Massi

Responsabile di Supporto al RPCT

Michelangela Scuderi

AGGIORNAMENTO GIUGNO 2021

**INDICE**

NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1
PREMESSA	5
PARTE 1	
(LA SOCIETÀ)	
1	IDENTITÀ E MISSIONE 8
2	CONTRATTO DI PROGRAMMA 8
3	ORGANIZZAZIONE 9
3.1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 9
3.2	OPERATIVITÀ DI ANAS 9
3.3	STRUTTURA 11
3.3.1	DIREZIONE GENERALE 11
3.3.2	STRUTTURE TERRITORIALI 11
PARTE 2	
(IL SISTEMA ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA)	
4	SOGGETTI 12
4.1	MANAGEMENT 12
4.2	RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 12
4.3	STRUTTURA SUPPORTO RPCT 13
4.4	RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE 14
4.5	REFERENTI RPCT
4.6	AUDITORS 37001 14
4.7	RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE 14
4.8	ORGANISMO DI VIGILANZA 15
5	REATI 16
5.1	GENERALITÀ 16
5.2	IPOSTESI DI REATO 17
5.2.1	PECULATO (ART. 314 C.P.) 18

5.2.2	PECULATO MEDIANTE PROFITTO DELL'ERRORE ALTRUI (ART. 316 C.P.)	18
5.2.3	ABUSO DI UFFICIO (ART. 323 C.P.)	18
5.2.4	UTILIZZAZIONE D'INVENZIONI O SCOPERTE CONOSCIUTE PER RAGIONE D'UFFICIO (ART. 325 C.P.)	18
5.2.5	RIVELAZIONE ED UTILIZZAZIONE DI SEGRETI D'UFFICIO (ART. 326 C.P.)	19
5.2.6	RIFIUTO O OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO (ART. 328 C.P.)	19
5.2.7	SOTTRAZIONE O DANNEGGIAMENTO DI COSE SOTTOPOSTE A SEQUESTRO DISPOSTO NEL CORSO DI UN PROCEDIMENTO PENALE O DALL'AUTORITÀ AMMINISTRATIVA (ART. 334 C.P.)	19
5.2.8	VIOLAZIONE COLPOSA DI DOVERI INERENTI ALLA CUSTODIA DI COSE SOTTOPOSTE A SEQUESTRO DISPOSTO NEL CORSO DI UN PROCEDIMENTO PENALE O DALL'AUTORITÀ AMMINISTRATIVA (ART. 335 C.P.)	19
5.2.9	TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE (ART. 346-BIS C.P.)	20
5.2.10	TURBATA LIBERTÀ DEGLI INCANTI (ART. 353 C.P.)	20
5.2.11	TURBATA LIBERTÀ DEL PROCEDIMENTO DI SCELTA DEL CONTRAENTE (ART. 353-BIS C.P.)	20

PARTE 3 (I RISCHI)

6	PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO	21
7	ANALISI DEL CONTESTO	21
7.1	CONTESTO ESTERNO	22
7.1.1	FATTORI ESTERNI	22
7.1.2	STAKEHOLDERS ESTERNI	22
7.2	CONTESTO INTERNO	24
7.2.1	FATTORI INTERNI	25
7.2.2	STAKEHOLDERS INTERNI	25
8	AMBITI A RISCHIO	26
9	PIANO TRIENNALE DELLE VERIFICHE	27

PARTE 4 (LE MISURE)

10	PRINCIPI E REGOLE	28
10.1	CODICE ETICO	28
10.2	CARTA DEI VALORI	28
10.3	ACCORDI DI SICUREZZA	29

MISURE INTEGRATIVE

di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

Misure di organizzazione e gestione per la

Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2021-2023

11	ROTAZIONE DEL PERSONALE	30
12	FORMAZIONE	31
13	PROCEDURE	31
13.1	GESTIONE DELLA TRASPARENZA	31
13.2	ACCESSO CIVICO SEMPLICE	32
13.3	WHISTLEBLOWING	32
13.4	ESPOSTI	33
14	COMUNICAZIONI AL RPCT	33
15	UNITÀ ORGANIZZATIVE	34
15.1	INTERNAL SECURITY	34
15.2	ACCORDI DI SICUREZZA	34
15.3	TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE COMPLIANCE	34

**PARTE 5
(LA TRASPARENZA)**

16	SOCIETÀ TRASPARENTE	35
17	PUBBLICAZIONE	36
18	MONITORAGGIO	36

**PARTE 6
(I PROGRAMMI)**

19	OBIETTIVI 2021/2023	38
----	---------------------	----



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

[Legge 6 novembre 2012, n. 190](#)

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

[Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#)

Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni

[Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39](#)

Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190

[Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50](#)

Codice dei contratti pubblici [Nuovo Codice degli Appalti]

[Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97](#)

Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

[Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175](#)

Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica

[Legge 30 novembre 2017, n. 179](#)

Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato

[Legge 9 gennaio 2019, n. 3](#)

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici

[Legge 11 settembre 2020, n. 120](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, recante “Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale”

[Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013](#)

Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illealtà nella pubblica amministrazione

[Circolare Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 14 febbraio 2014](#)

Ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare, agli enti economici e le società controllate e partecipate

[Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015](#)

Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

[Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015](#)

Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione

[Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016](#)

Determinazione di approvazione definitiva del Piano nazionale Anticorruzione 2016

[Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016](#)

Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili

[Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016](#)

Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del d.lgs. 33/2013

[Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017](#)

Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici

[Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017](#)

Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione

[Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018](#)

Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione

[Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019](#)

Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019

[Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito in Legge 11 settembre 2020, n. 120](#)

Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale

[Norma UNI ISO 37001:2016 "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione"](#)

Standard internazionale per stabilire, mettere in atto, mantenere, aggiornare e migliorare un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione



PREMESSA

Con le deliberazioni del 31 gennaio e 9 maggio 2019, il Consiglio di Amministrazione di Anas (CDA) ha approvato l'adozione di un **modello volontaristico** di sottoposizione agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza che impegna Anas ai seguenti adempimenti¹:

- 1) adozione delle Misure di Organizzazione e Gestione, integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/01 (Misure Integrative), quale strumento di programmazione e divulgazione della strategia aziendale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- 2) nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), quale figura garante dell'osservanza delle Misure predette;
- 3) creazione di una "rete" di strutture/figure che coadiuvano il RPCT nello svolgimento dei propri compiti (struttura di supporto, responsabili della pubblicazione, referenti);
- 4) formalizzazione di specifici flussi informativi tra il RPCT e le altre funzioni di controllo, *in primis* l'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001 (ODV), al fine di creare sempre più efficaci

¹ Il 22 gennaio 2018 è stato stipulato l'atto di conferimento della totalità delle azioni Anas tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, originario azionista, e la società Ferrovie dello Stato Italiane (FSI), in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 49, c. 2, del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla Legge 21 giugno 2017, n. 96. Ciò ha determinato il mutamento della natura giuridica di Anas, da "società in controllo pubblico" a "società partecipata da una società in controllo pubblico quotata", secondo le definizioni di cui all'art. 2 del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (cd. TUSP). Tale nuova configurazione ha avuto, tra gli altri effetti, quello di incidere sulla diretta sottoposizione della Società alle disposizioni in tema di anticorruzione e trasparenza destinate alle pubbliche amministrazioni ed alle società in controllo pubblico: la Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte di pubbliche amministrazioni" e il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico". In particolare, l'art. 2-bis, c. 2, lett. b) del d.lgs. 33/13, individua i destinatari della predetta normativa, escludendo espressamente dall'applicabilità della stessa "le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche". L'art. 2, c. 1, lett. p) del TUSP definisce le società quotate come "le società a partecipazione pubblica che emettono azioni quotate in mercati regolamentati; le società che hanno emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati". Tra queste rientra FSI. Alla luce del combinato disposto delle norme richiamate, Anas, in quanto partecipata da FSI, risulta esclusa dall'applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. Tutto quanto premesso, e nelle more di indicazioni specifiche da parte di ANAC che nelle Linee Guida n. 1134 del 8 novembre 2017, dedicate "all'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", ha rinviato ad un successivo documento (ad oggi non ancora emanato) l'approfondimento sulle società pubbliche quotate e sulle loro partecipate, Anas, nella seduta consiliare del 31 gennaio 2019, in linea con quanto già attuato dalla Capogruppo FSI, ha adottato un modello volontaristico di anticorruzione e trasparenza, i cui contenuti sono stati definiti nella successiva seduta del 9 maggio 2019. I contenuti del modello volontaristico sono stati comunicati ad ANAC con nota prot. CDG-0361221 del 20 giugno 2019.

sinergie nel contrasto alla corruzione ed in generale alla mala amministrazione;

- 5) acquisizione delle dichiarazioni sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/13, il cui controllo da parte di Anas costituisce specifico presidio anticorruzione, senza procedere alla loro pubblicazione;
- 6) attribuzione al RPCT della gestione delle segnalazioni firmate, cd. *whistleblowing*;
- 7) erogazione di formazione specifica per management e dipendenti in materia di anticorruzione;
- 8) mantenimento della sezione “società trasparente” del sito istituzionale con puntuale selezione dei dati, documenti ed informazioni da continuare a pubblicare a titolo volontaristico.

In tale ambito ed anche al fine di consentire il pieno recepimento della Disposizione di Gruppo (DDG) n. 270/P/AD del 11 giugno 2019 “Linee di Indirizzo sulla Politica Anticorruzione e Anti Bribery & Corruption management system” (aggiornata con DDG n. 290/P/AD del 4 agosto 2020), nella seduta del 18 settembre 2019 il Consiglio di Amministrazione di Anas ha inoltre approvato le **Linee di indirizzo sulla Politica Anticorruzione**.

Le predette Linee di indirizzo, unitamente al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01 (MOG 231) ed alle Misure Integrative, compongono il **Framework Unico Anticorruzione** (Framework) quale strumento di autoregolamentazione per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, in maniera speculare a quanto già realizzato dalla Capogruppo, nel rispetto delle peculiarità di Anas.



Il presente documento rappresenta l’aggiornamento delle Misure Integrative, approvate dal CDA nella seduta del 6 febbraio 2018, su proposta del RPCT e previa partecipazione al Management, all’ODV, ai Responsabili della pubblicazione e ai Referenti del RPCT². Con le Misure Integrative Anas definisce e comunica sia all’Azienda che agli stakeholders la strategia che intende attuare in materia di anticorruzione e trasparenza, dando così volontaria attuazione alle disposizioni contenute nell’art. 1 della Legge 190/2012.

² Per gli approfondimenti sui Responsabili della pubblicazione e i Referenti del RPCT si rinvia ai paragrafi 4.3 e 4.4.

Le Misure Integrative costituiscono espressione della politica societaria per la prevenzione della corruzione. Attraverso essa Anas:

- ribadisce che la corruzione, in ogni sua forma ed accezione ampia, è vietata;
- richiede la conformità alle leggi per la prevenzione della corruzione;
- fornisce un quadro di riferimento per stabilire, riesaminare e raggiungere gli obiettivi per la prevenzione della corruzione;
- incoraggia le segnalazioni in buona fede di casi sospetti, attraverso la procedura dedicata di *whistleblowing*;
- si impegna a perseguire il miglioramento continuo del proprio sistema anticorruzione;
- spiega l'autorità e l'indipendenza del proprio RPCT che costituisce la funzione aziendale di conformità per la prevenzione della corruzione;
- illustra le conseguenze della non conformità alla politica di prevenzione della corruzione.

Le Misure Integrative sono altresì elemento costitutivo dello SCIGR (Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi), ossia dell'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi aziendali.

Unitamente agli altri elementi che concorrono a realizzare il complessivo sistema aziendale di prevenzione e controllo, le Misure Integrative sono pubblicate sul sito istituzionale, sezione "Società Trasparente". Esse hanno validità triennale e sono riviste e sottoposte all'approvazione del CDA ogni volta che se ne ravvisi la necessità, anche in relazione a significative variazioni dei contesti interno ed esterno rispetto ai quali sono state predisposte. Eventuali modifiche di carattere meramente formale, invece, possono essere apportate direttamente dal RPCT e comunicate al CDA in occasione della periodica informativa.



PARTE 1 (LA SOCIETÀ)

1 IDENTITÀ E MISSIONE

Anas è una Società per Azioni, da gennaio 2018 di proprietà del socio unico Ferrovie dello Stato Italiane, a cui sono attribuite le seguenti funzioni in relazione alla rete stradale e autostradale nazionale di competenza:

- gestione, manutenzione, adeguamento e progressivo miglioramento;
- adozione dei provvedimenti necessari per la sicurezza del traffico;
- costruzione di nuove autostrade e strade, anche a pedaggio;
- acquisto, costruzione, conservazione, miglioramento e incremento dei beni mobili ed immobili destinati al servizio della rete;
- attuazione delle leggi e dei regolamenti concernenti la tutela del patrimonio della rete;
- esercizio dei diritti e dei poteri dell'ente proprietario;
- realizzazione e partecipazione a studi, ricerche e sperimentazioni in materia di viabilità, traffico e circolazione;
- espletamento, mediante personale qualificato, di compiti di polizia stradale.

Inoltre, fermo il carattere prevalente delle attività di cui sopra, ai sensi dell'art. 2.3 dello Statuto, può:

- operare anche all'estero, direttamente o attraverso società, consorzi e/o imprese partecipate, per la progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali;
- effettuare, in Italia e all'estero, consulenze, studi, ricerche, servizi anche di ingegneria nel settore delle infrastrutture di trasporto;
- operare, in Italia e all'estero, per la salvaguardia e la valorizzazione delle strade di interesse storico e dei siti di valore culturale e turistico connessi alla viabilità.

2 CONTRATTO DI PROGRAMMA

Il Contratto di Programma (CDP) è lo strumento che assegna risorse pubbliche ad Anas per la realizzazione degli interventi infrastrutturali. Il CDP 2016-2020 è stato approvato dal CIPE nella seduta del 7 agosto 2017 ed aggiornato nella seduta del 24 luglio 2019, includendo tra l'altro un piano per la manutenzione straordinaria dei ponti, viadotti e gallerie e il piano per Cortina 2021.

Nella versione vigente prevede 29,9 miliardi di investimenti così suddivisi: 15,9 miliardi, pari al 53%

del complessivo, per la manutenzione programmata, adeguamento e messa in sicurezza e 14 miliardi, pari al 47%, destinati a nuove opere e completamento di itinerari.

3 ORGANIZZAZIONE

3.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Anas è amministrata da un CDA composto da 5 membri, eletti dall'Assemblea degli Azionisti, che:

- è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, salve le competenze inderogabili dell'Assemblea;
- delega la rappresentanza legale e tutti i poteri di amministrazione della Società all'Amministratore Delegato – Direttore Generale, con esclusione di quelli delegati al Presidente e delle materie riservate al Consiglio.

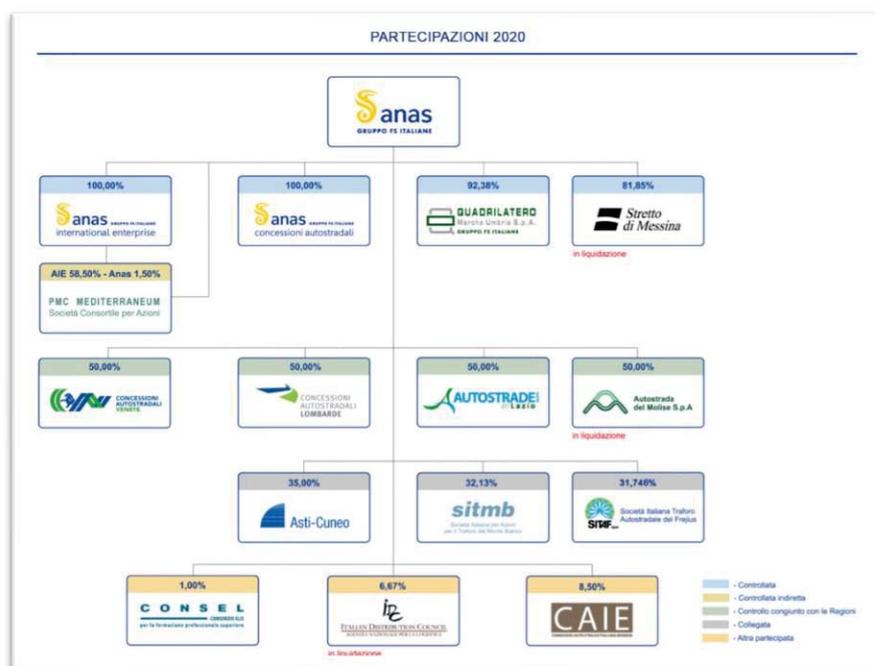
3.2 OPERATIVITÀ DI ANAS

Anas, oltre a far parte del Gruppo FSI, è a sua volta Capogruppo di società che operano nel mercato della gestione della rete stradale e autostradale nazionale, con e senza pedaggio, nonché in quello dei servizi integrati di ingegneria, consulenza e studi, anche a livello internazionale.

Le partecipazioni del Gruppo Anas sono le seguenti:

- **Anas International Enterprise S.p.A.** (100%): operazioni sui mercati internazionali nell'ambito dei servizi integrati di ingegneria nel settore delle infrastrutture di trasporto;
- **Anas Concessioni Autostradali S.p.A.** (100%): attrazione di investimenti privati, assunzione di concessioni, promozione di iniziative per lo sviluppo e la gestione di infrastrutture stradali;
- **Quadrilatero Marche-Umbria S.p.A.** (92,38%): completamento dell'omonimo sistema di rete infrastrutturale;
- **Stretto di Messina S.p.A.** (81,85%), in liquidazione: progettazione, realizzazione e gestione del ponte sullo stretto di Messina;
- **Concessioni Autostradali Venete S.p.A.** (50%): gestione di infrastrutture stradali in Veneto;
- **Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A.** (50%): gestione di infrastrutture stradali in Lombardia;

- **Autostrade del Lazio S.p.A.** (50%): realizzazione e gestione del “Corridoio intermodale Roma-Latina e collegamento Cisterna-Valmontone”;
- **Autostrade del Molise S.p.A.** (50%) in liquidazione: realizzazione del collegamento San Vittore-Teroli;
- **Autostrada Asti-Cuneo S.p.A.** (35%): gestione del collegamento Asti-Cuneo;
- **Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco S.p.A.** (32,13%): gestione del tunnel;
- **SITAF S.p.A.** (31,75%): gestione del traforo del Frejus e dell’autostrada Torino-Bardonecchia;
- **Consorzio Autostrade Italiane Energia** (8,4%): migliorare l’efficienza, lo sviluppo e la razionalizzazione nel settore energetico delle società consorziate;
- **Italian Distribution Council S.c.a.r.l.** (6,67%), in liquidazione: logistica;
- **PMC Mediterraneo S.C.p.A.**³ (1,5%): servizi di consulenza progettuale per la realizzazione dell’autostrada Ras Ejdyer-Emsad in Libia;
- **Consorzio ELIS S.c.a.r.l.** (1%): formazione professionale superiore.



³ Di partecipazione diretta e controllo indiretto tramite AIE, che ne detiene il 58,5%.

3.3 STRUTTURA

La struttura organizzativa di Anas prevede un forte presidio sul territorio, funzionale alla gestione della rete viaria, parallelamente ad un accentramento di funzioni strategiche e di *governance*.

3.3.1 DIREZIONE GENERALE

L'attuale articolazione della Direzione Generale (DG), risultante da una rivisitazione del modello organizzativo, assicura:

- l'allocazione delle attività di supporto al *core business* in staff all'Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- la separazione dei processi legali da quelli di approvvigionamento;
- la separazione delle strutture tecniche di progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere da quelle di controllo ingegneristico.

3.3.2 STRUTTURE TERRITORIALI

L'attuale modello organizzativo territoriale, in vigore dal 1 ottobre 2019, è basato sulla ripartizione del territorio in 16 Strutture Territoriali (nel cui ambito operano 23 Aree Gestione Rete) che provvedono ad assicurare, per il territorio di competenza, la progettazione ed il presidio sull'esecuzione delle nuove opere, la verifica della qualità dei lavori e del rispetto dei tempi e dei costi di realizzazione, la manutenzione ricorrente e programmata e la sorveglianza della rete stradale di competenza, l'espletamento delle attività amministrativo-gestionali, nonché di pianificazione e controllo, nel rispetto delle linee guida aziendali.



PARTE 2 (IL SISTEMA ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA)

4 SOGGETTI

L'efficacia del sistema anticorruzione è strettamente legata al pieno coinvolgimento dell'organizzazione aziendale, sia nella fase di predisposizione delle misure (individuazione dei processi a rischio, scelta dei referenti, definizione dei flussi informativi, individuazione dei rilevatori di criticità) che in quella di attuazione.

4.1 MANAGEMENT

Il Management è attore strategico ai fini della diffusione della cultura anticorruzione, rivestendo un ruolo centrale nell'attuazione e nel monitoraggio delle misure che compongono il sistema anticorruzione.

L'impegno, *in primis* dei manager, ad adottare e far adottare comportamenti corretti rappresenta uno strumento fondamentale per la creazione di valore sostenibile, anche sociale, e concorre al rafforzamento della reputazione aziendale, purtroppo messa in discussione, anche negli ultimi tempi, da indagini giudiziarie che hanno coinvolto appartenenti ad Anas.

La formale presa di distanza dai fenomeni corruttivi e dai comportamenti scorretti in generale, l'adozione di severi provvedimenti disciplinari nei confronti di chi devia dai valori aziendali, il continuo investimento in attività di formazione dei dipendenti sui temi dell'etica e della legalità, testimoniano l'impegno del Management sull'argomento.

4.2 RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il RPCT, nominato ai sensi dell'art. 1, c. 7, della Legge 190/2012, è il Dott. Roberto Massi, al quale è stato affidato l'incarico con ordine di servizio n. 2 del 11 gennaio 2017, ratificato dal CDA con delibera n. 7 del 23 gennaio 2017.

Il nominativo e il relativo provvedimento di nomina sono pubblicati sul sito istituzionale di Anas, sezione "Società Trasparente".

Come anticipato in premessa, in attuazione del modello volontaristico adottato, Anas, pur non essendo più formalmente obbligata a procedere alla nomina, ha mantenuto la figura del RPCT a cui sono assegnati i poteri necessari per lo svolgimento dell'incarico, inclusi quelli di vigilanza sull'effettiva attuazione delle misure previste, nonché le risorse necessarie per l'assolvimento della funzione di conformità per la prevenzione della corruzione. In particolare, il RPCT provvede a:

- elaborare e aggiornare la proposta di Misure Integrative, da sottoporre all'approvazione del CDA;
- definire il relativo piano di formazione, individuando modalità e destinatari;
- verificare l'efficace attuazione delle misure adottate;
- controllare e garantire la corretta attuazione dell'accesso civico semplice, previsto dall'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 33/2013;
- riferire periodicamente al CDA;
- promuovere ed effettuare incontri periodici con l'ODV al fine di coordinare le rispettive attività;
- promuovere ed effettuare incontri periodici con il Collegio Sindacale;
- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che possono avere rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione;
- partecipare alle riunioni del CDA chiamato a deliberare sull'adozione delle Misure Integrative e sull'approvazione dei relativi aggiornamenti;
- esercitare le azioni necessarie per migliorare l'espletamento dei propri compiti;
- accedere senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il RPCT si avvale del Supporto RPCT (struttura appositamente costituita per supportare il Responsabile nell'esercizio delle proprie funzioni e responsabilità) e può avvalersi della collaborazione delle unità organizzative aziendali (UO), se necessario/opportuno per l'adempimento dei propri compiti.

Le funzioni aziendali a cui sono richieste informazioni dal RPCT sono tenute a rispondere in maniera completa e tempestiva. L'obbligo di fornire informazioni al RPCT costituisce un presidio finalizzato ad agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia delle Misure Integrative. A tal fine è stato anche definito un dettagliato sistema di flussi informativi, stabilendo le informazioni da trasmettere sistematicamente al RPCT, i soggetti responsabili della trasmissione e la periodicità. Il RPCT, nell'ambito dei propri autonomi poteri di iniziativa e controllo, può, inoltre, introdurre ulteriori flussi informativi, individuandone contenuto, livello di dettaglio, periodicità e UO competente per la trasmissione. Rimane inoltre ferma la facoltà di tutte le UO di comunicare autonomamente al RPCT eventuali informazioni ritenute rilevanti in materia di anticorruzione e trasparenza (ad esempio, eventuali anomalie riscontrate nello svolgimento delle proprie funzioni).

4.3 STRUTTURA SUPPORTO RPCT

Fin dal primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2013 venne stabilito espressamente che il RPCT dovesse essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere. Il PNA 2016 ha ribadito tale esigenza, considerando *"necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT"*. In aderenza a tali indicazioni, il RPCT di Anas dispone, da maggio 2017, di una struttura di supporto, costituita da un responsabile ed una unità, con cui sono espletate le attività demandate alla competenza del RPCT, sia in materia di anticorruzione che di trasparenza.

4.4 RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE

I Responsabili della pubblicazione, individuati tra soggetti di livello dirigenziale, sono incaricati di assicurare la trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione sulla base del modello volontaristico adottato, verificandone la correttezza. L'invio dei dati, nonché dei relativi aggiornamenti, viene effettuato alla Direzione Information and Communication Technologies (DICT), che provvede alla pubblicazione, con le modalità previste dalla procedura dedicata PA.RCM.01 "Gestione della Trasparenza".

Al fine di assicurare il pieno coinvolgimento dei Responsabili nelle attività di competenza, omogeneità interpretativa delle disposizioni normative e immediatezza di comunicazione con il RPCT e con la sua struttura di supporto, oltre ad organizzare periodici incontri, è stata creata una apposita *mailing list* (a cui partecipano sia i Responsabili della pubblicazione che i Referenti RPCT) che ricorda le scadenze da rispettare e fornisce indicazioni e riferimenti su eventuali novità normative.

4.5 REFERENTI RPCT

Anas, accogliendo le raccomandazioni del PNA, ha individuato i Referenti del RPCT, i quali:

- supportano i dirigenti Responsabili della pubblicazione, coordinando la raccolta, l'invio e il monitoraggio delle informazioni pubblicate sul sito istituzionale;
- forniscono al RPCT ogni informazione utile per l'esercizio dei compiti d'impulso, controllo e coordinamento allo stesso attribuiti, corrispondendo direttamente alle richieste formulate dal RPCT.

4.6 AUDITORS 37001

Allo scopo di assicurare lo svolgimento periodico di audit interni per la verifica del sistema anticorruzione, Anas ha formato, attraverso uno specifico corso di qualificazione, un gruppo di auditors 37001 che:

- garantiscono competenza, oggettività ed imparzialità alle verifiche;
- rispondono funzionalmente al RPCT.

Gli audit sono pianificati dal RPCT, che definisce gli ambiti di intervento e riceve i rapporti di audit, che sono trasmessi anche alle strutture auditate.

I risultati degli audit e la gestione delle eventuali non conformità contribuiscono al perseguimento del miglioramento continuo del complessivo sistema per la prevenzione della corruzione.

4.7 RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento delle informazioni relative ad Anas nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), prevista dall'art. 33-ter del DL 179/2012 "Ulteriori misure urgenti

per la crescita del Paese” convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221, l’Azienda con provvedimento prot. CDG-0334152 del 7/6/2019 ha nominato Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) la Dott.ssa Ivana Palmieri. ANAC ha precisato, con Comunicato del Presidente del 20 dicembre 2017, che il RASA rappresenta una misura organizzativa di trasparenza, in funzione di prevenzione della corruzione, anche in relazione alle informazioni relative agli appalti pubblici.

Il RASA provvede all’inserimento e all’aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante nell’AUSA, che fa parte della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP). Il RPCT contribuisce ai controlli del RASA sensibilizzando periodicamente i RUP ad adempiere nei termini previsti agli obblighi di inserimento dei dati di loro competenza.

4.8 ORGANISMO DI VIGILANZA

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, disciplina la responsabilità amministrativa degli enti dotati di personalità giuridica allorché vengono compiuti specifici reati (“reati presupposto”), posti in essere nell’interesse o a vantaggio dell’ente dai soggetti apicali o da coloro che sono sottoposti alla loro direzione/vigilanza. Anas, in osservanza alle disposizioni del citato decreto, ha adottato il proprio “Modello di organizzazione, gestione e controllo” (MOG 231), per prevenire eventuali condotte penalmente rilevanti. Il MOG 231 si compone di una parte generale e di più parti speciali, distinte in relazione alle tipologie di reato previste dal decreto.

La vigilanza sull’efficace attuazione, l’adeguatezza e l’aggiornamento del MOG 231, nonché sull’osservanza dei principi enunciati nel “Codice Etico”, è affidata all’Organismo di Vigilanza (ODV), che:

- vigila sull’osservanza del MOG, avvalendosi della collaborazione della Segreteria Tecnico-Amministrativa nonché del supporto di Internal Auditing e di Compliance/Modello 231 della Direzione Legale;
- verifica l’efficacia e idoneità del MOG 231 di prevenire la commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- valuta e promuove gli aggiornamenti del MOG 231 in relazione alle variazioni della struttura organizzativa aziendale e/o ad eventuali modifiche normative ovvero in presenza di violazioni del modello;
- presidia le attività di comunicazione e formazione al fine di verificare la diffusione e la conoscenza dei contenuti e dei principi del MOG 231 e del Codice Etico;
- informa semestralmente il Vertice aziendale sulle attività svolte.

Dal 31 gennaio 2019 l’ODV è composto da:

- **Avv. Enrico Mezzetti**, Presidente (esterno);
- **Dott. Giuseppe Pedrizzi**, membro (esterno);
- **Ing. Valter Bortolan**, membro (interno, Responsabile Internal Auditing), entrato a far parte dell’ODV il 29 luglio 2020, in sostituzione del Dott. Giancarlo Perrotta.

Nel 2019 sono stati aggiornati il Codice Etico e il MOG 231: in tale contesto è stata ulteriormente rafforzata la collaborazione tra ODV e RPCT attraverso la puntuale definizione di scambi informativi sugli ambiti comuni, anche al fine di favorire il coordinamento e l'efficacia dei rispettivi interventi.

Anche la configurazione del presente documento come misura integrativa del MOG 231 costituisce concreta evidenza del rapporto di continuità esistente tra le attività dell'ODV e quelle del RPCT, che cooperano:

- ai fini della definizione del piano della formazione;
- in caso di eventi rilevanti ai sensi della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 231/2001, oltre che nella gestione dei relativi flussi informativi;
- per la diffusione del Codice Etico e il monitoraggio sull'attuazione dello stesso;
- nell'ambito del processo di gestione del rischio corruzione.

5 REATI

5.1 GENERALITÀ

Le presenti Misure Integrative sono state redatte considerando un'accezione ampia del fenomeno della corruzione, cioè *“comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*, come indicato nel par. 2.1 del PNA 2013 e ribadito nei successivi aggiornamenti: *“Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la «maladministration», intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”*. Le situazioni rilevanti, dunque, oltrepassano i confini della disciplina contenuta negli artt. 318, 319 e 319-ter del codice penale, arrivando a comprendere tutti i casi in cui, a prescindere dalla configurabilità della responsabilità penale, venga in evidenza un malfunzionamento della Società determinato dai comportamenti scorretti dei propri dipendenti, sia quando gli stessi conseguano il fine perseguito, sia quando si configurino come un semplice tentativo.

Le condotte non immediatamente riconducibili nelle tipiche fattispecie penali sono state indicate con la locuzione meramente rappresentativa di “corruzione atipica”. Ne costituiscono esempio la circostanza di:

- concludere le pratiche verso particolari soggetti in anticipo rispetto all'ordine cronologico di arrivo, pur nella correttezza procedurale;

- favorire un candidato ad una selezione esterna assumendo nei suoi confronti un atteggiamento più benevolo rispetto a quello tenuto nei confronti degli altri concorrenti (per esempio ponendogli domande particolarmente facili nella prova orale), pur rimanendo all'interno delle regole dettate dalla normativa e dai regolamenti aziendali;
- a parità di requisiti e/o di *curriculum*, favorire lo sviluppo professionale di una risorsa rispetto ad un'altra;
- affidare ripetutamente incarichi allo stesso prestatore d'opera, non osservando il principio generale della rotazione;
- a parità di requisiti, nominare ripetutamente gli stessi soggetti nelle commissioni di collaudo, non osservando i principi generali della rotazione e dell'equa ripartizione dei carichi di lavoro;
- non sollecitare pagamenti scaduti nei confronti di determinati debitori o non rispettare le scadenze.

Conseguentemente, nella mappatura dei processi a rischio sono state considerate anche aree di attività ulteriori rispetto a quelle definite come "aree di rischio comuni e obbligatorie" dall'allegato 2 del PNA 2013, ampliando anche lo spettro delle iniziative di mitigazione.

Con riguardo alle fattispecie tipiche, le ipotesi di reato prese in considerazione dalle presenti Misure Integrative riguardano anche i reati cosiddetti "propri", cioè quelli che commessi dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio, in quanto il personale di Anas, nello svolgimento di alcune attività, riveste tali ruoli.

È utile, quindi, richiamare le definizioni contenute nel codice penale:

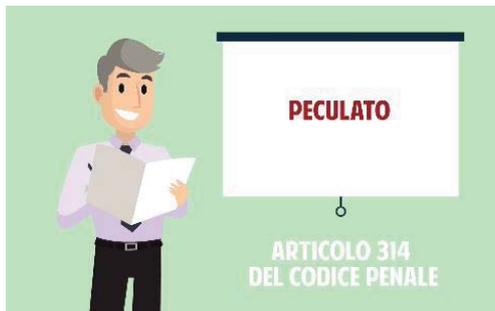
- in base all'art. 357, è "pubblico ufficiale" chi esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa, nonché chi può o deve, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, formare o manifestare la volontà della pubblica amministrazione, ovvero può o deve esercitare poteri autorizzativi o certificativi;
- in base all'art. 358, è "incaricato di pubblico servizio" chi svolge un'attività disciplinata nelle forme di una pubblica funzione, anche se non dispone dei poteri tipici di quella funzione, salvo che non svolga semplici mansioni d'ordine o presti un'attività meramente materiale.

Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, si fa riferimento a quello del MOG 231.

5.2 IPOTESI DI REATO

In considerazione del carattere "integrativo" delle presenti Misure, di seguito si riportano soltanto le ipotesi di reato considerate più rilevanti in relazione alle attività di Anas, omettendo quelle rientranti tra i "reati presupposto 231" (corruzione, concussione, truffa ai danni dello Stato, per citarne soltanto alcuni), in quanto alla loro disamina sono dedicate le parti speciali del MOG, a cui si fa rinvio. Per ciascun reato si descrivono sinteticamente i comportamenti che integrano la fattispecie penale, riportando anche un *frame* delle video-clip illustrative realizzate nell'ambito delle iniziative

formative adottate nel 2020 per la diffusione in Azienda della cultura dell'anticorruzione.



5.2.1 PECULATO (ART. 314 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio si appropria di denaro o altro bene di cui dispone per motivi d'ufficio o di servizio.

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio usa temporaneamente il denaro o altro bene di cui dispone per motivi d'ufficio o di servizio, e lo restituisce subito dopo (c.d. peculato d'uso).



5.2.2 PECULATO MEDIANTE PROFITTO DELL'ERRORE ALTRUI (ART. 316 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, mentre sta esercitando le proprie funzioni o comunque durante lo svolgimento del servizio, approfitta dell'errore di qualcun altro per appropriarsi indebitamente di denaro o altra utilità. Il reato si realizza anche se il denaro o l'utilità sono destinati ad un'altra persona.



5.2.3 ABUSO DI UFFICIO (ART. 323 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, mentre sta esercitando le proprie funzioni o comunque durante lo svolgimento del servizio, violando le disposizioni vigenti o omettendo di astenersi sapendo che ci sono in gioco i propri interessi o quelli di un suo congiunto, si arricchisce indebitamente oppure crea a qualcun altro un danno ingiusto. Il reato si realizza anche se arricchisce un'altra persona.



5.2.4 UTILIZZAZIONE D'INVENZIONI O SCOPERTE CONOSCIUTE PER RAGIONE D'UFFICIO (ART. 325 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio trae profitto dall'utilizzo di invenzioni, scoperte scientifiche o nuove applicazioni industriali segrete, che egli conosce per motivi di ufficio o in relazione al proprio servizio. Il reato si realizza anche se ne trae profitto un'altra persona.

**5.2.5 RIVELAZIONE ED UTILIZZAZIONE DI SEGRETI D'UFFICIO (ART. 326 C.P.)**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, violando i propri doveri o abusando delle sue qualifiche, rivela notizie d'ufficio coperte da segreto o aiuta altre persone a conoscerle, allo scopo di arricchirsi o di danneggiare ingiustamente qualcun altro.

**5.2.6 RIFIUTO O OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO (ART. 328 C.P.)**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che è tenuto (per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica o di ordine pubblico o di igiene e sanità) a compiere un atto, si rifiuta ingiustamente di farlo. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che è tenuto a compiere un atto, omette di farlo entro 30 giorni dalla richiesta dell'interessato, e non fornisce motivi che giustificano il suo ritardo.

**5.2.7 SOTTRAZIONE O DANNEGGIAMENTO DI COSE SOTTOPOSTE A SEQUESTRO DISPOSTO NEL CORSO DI UN PROCEDIMENTO PENALE O DALL'AUTORITÀ AMMINISTRATIVA (ART. 334 C.P.)**

Colui a cui è stata affidata in custodia una cosa sequestrata dall'Autorità giudiziaria o amministrativa, la sottrae, la sopprime, la distrugge, la disperde o la deteriora, per favorire il suo proprietario.

**5.2.8 VIOLAZIONE COLPOSA DI DOVERI INERENTI ALLA CUSTODIA DI COSE SOTTOPOSTE A SEQUESTRO DISPOSTO NEL CORSO DI UN PROCEDIMENTO PENALE O DALL'AUTORITÀ AMMINISTRATIVA (ART. 335 C.P.)**

Colui a cui è stata affidata in custodia una cosa sequestrata dall'Autorità giudiziaria o amministrativa, agendo in maniera negligente o imprudente, la distrugge, la disperde, oppure ne favorisce la sottrazione o la soppressione da parte di altri.



5.2.9 TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE (ART. 346-BIS C.P.)

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di corruzione di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e 322-bis del c.p., vantando la conoscenza, asserita o esistente, di un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'art. 322-bis c.p., riceve o si fa promettere la consegna di denaro o altra utilità per compensare il proprio intervento presso quei soggetti oppure per corromperli. Il reato è aggravato se il colpevole è un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.



5.2.10 TURBATA LIBERTÀ DEGLI INCANTI (ART. 353 C.P.)

Chiunque, utilizzando violenza o minaccia o regali o promesse o relazioni segrete o altri mezzi illeciti, impedisce o disturba lo svolgimento di una gara.



5.2.11 TURBATA LIBERTÀ DEL PROCEDIMENTO DI SCELTA DEL CONTRAENTE (ART. 353-BIS C.P.)

Chiunque, utilizzando violenza o minaccia o regali o promesse o relazioni segrete o altri mezzi illeciti, interviene illecitamente sulla predisposizione del bando con lo scopo di condizionare la scelta del contraente.



PARTE 3 (I RISCHI)

6 PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio corruttivo, secondo quanto si legge nell'allegato 1 del PNA 2019, deve essere progettato ed attuato tenendo presenti le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità della gestione societaria e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi: *"la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili"*, afferma l'Autorità.

Nell'ambito del risk assessment propedeutico alla realizzazione del MOG 231, avendo optato per un Modello integrato, l'analisi dei rischi è stata svolta congiuntamente, con riguardo sia alla normativa in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (D.Lgs. 231/2001) che a quella in materia di anticorruzione (L. 190/2012), nel rispetto dei diversi ambiti applicativi e tenendo conto del requisito 4.5 della norma UNI ISO 37001:2016. Tale valutazione è sottoposta a riesame con cadenza regolare o, comunque, in caso di significativi cambiamenti organizzativi.

Nel presente documento si riportano gli esiti dell'analisi di contesto svolta e gli ambiti riconosciuti a più elevato rischio corruzione.

7 ANALISI DEL CONTESTO

Come indicato nel PNA 2015 e confermato nei PNA 2016, 2017 e 2019, *"la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno"*, che consente la comprensione del contesto in cui si inserisce il sistema di gestione aziendale per la prevenzione della corruzione. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Anas ha analizzato i contesti esterno ed interno in cui esercita le proprie attività di business, individuando i relativi portatori di interesse (stakeholders), nonché mappato i fattori esterni ed interni che influiscono sul raggiungimento dei propri obiettivi di business/qualità, interferendo sui propri processi. In relazione alla specifica attività svolta da Anas, gli stakeholders sono identificabili, oltre che nel socio unico, nei soggetti (individui, gruppi, organizzazioni, istituzioni) il cui apporto è richiesto per le attività di gestione della rete stradale e autostradale nazionale di competenza, e per le attività all'estero.

7.1 CONTESTO ESTERNO

Anas rappresenta una delle principali stazioni appaltanti, in relazione al numero delle procedure di gara bandite ed agli importi delle stesse. Svolge, inoltre, un ruolo significativo in numerosi processi che incidono direttamente negli interessi economici dei privati: rilascio di licenze e concessioni, gestione di procedimenti espropriativi, rapporti con le imprese esecutrici, per citarne soltanto alcuni tra quelli esaminati. Questo può favorire – ed alcuni eclatanti fatti di cronaca lo confermano – condotte volte a influenzarne le scelte, dall'attività di *lobbying* fino ad iniziative esplicitamente illecite.

La consapevolezza di quanto rappresentato ha comportato, negli ultimi anni, l'innalzamento del livello di sensibilità nella predisposizione degli strumenti preventivi della corruzione.

7.1.1 FATTORI ESTERNI

- Evoluzione delle normative relative alla gestione della rete stradale, alle nuove costruzioni, ai processi di supporto al business, ai processi di affidamento, alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, all'ambiente ed ai modelli di organizzazione e controllo.
- Indirizzi strategici, politiche finanziarie e politiche di sostenibilità del Gruppo FS.
- Politiche di sviluppo della mobilità in ambito nazionale ed internazionale.
- Evoluzione tecnologica degli asset infrastrutturali stradali.
- Evoluzione tecnologica dei sistemi di supporto per la gestione della rete stradale.
- Innovazione tecnologica legata alla mobilità e alla sicurezza stradale.
- Richieste ed iniziative del concedente (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).
- Eventi che possono influenzare l'opinione pubblica e l'immagine aziendale e di Gruppo.
- Eventi non prevedibili che possono impattare sull'organizzazione e sul funzionamento dell'Azienda (ad esempio: calamità naturali, emergenze sanitarie, eventi bellici, eccetera).

7.1.2 STAKEHOLDERS ESTERNI

► MIT

- COINVOLGIMENTO: il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è il concedente della rete stradale e autostradale di Anas. Effettua il controllo e la vigilanza tecnica ed operativa.
- ASPETTATIVE: rispetto degli obiettivi riportati nel Contratto di Programma; rispetto degli indicatori di performance della Carta dei Servizi che misurano la qualità dei servizi erogati.

► AZIONISTA

- COINVOLGIMENTO: Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. possiede il 100% delle azioni.
- ASPETTATIVE: creazione di valore nel breve, nel medio e nel lungo termine; aderenza ai programmi ed alle direttive di Gruppo.

► FINANZIATORI

- **COINVOLGIMENTO:** i finanziatori (Stato, enti locali, sistema bancario) forniscono i capitali necessari per gli investimenti nella rete infrastrutturale.
- **ASPETTATIVE:** rispetto dei tempi di realizzazione delle opere per le quali è stato previsto il finanziamento; rispetto delle scadenze e preservazione della capacità di rimborsare e remunerare il capitale.

► AUTORITÀ DI GOVERNO CENTRALE E LOCALE

- **COINVOLGIMENTO:** Le Autorità di governo centrali e locali (Stato, Regioni, Province, Comuni) sono costantemente interessati per la definizione dei principali interventi di Anas, e concorrono così a definire la politica degli investimenti.
- **ASPETTATIVE:** soddisfazione delle esigenze rappresentate; rispetto dei programmi definiti.

► AUTORITÀ GIUDIZIARIA

- **COINVOLGIMENTO:** la natura e le modalità di svolgimento delle attività svolte da Anas possono essere oggetto di attenzione ed eventuale intervento dell'Autorità Giudiziaria.
- **ASPETTATIVE:** prevenzione di comportamenti illeciti; atteggiamento collaborativo e leale.

► AUTORITÀ/ENTI DI VIGILANZA

- **COINVOLGIMENTO:** le attività svolte negli ambienti di lavoro Anas sono soggette ai controlli di Autorità/Enti esterni (ARPA, Ispettorati del Lavoro, ASL, eccetera).
- **ASPETTATIVE:** rispetto delle disposizioni normative e contrattuali vigenti in materia di ambiente, di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro.

► COMUNITÀ SCIENTIFICA

- **COINVOLGIMENTO:** collaborazione in progetti di innovazione.
- **ASPETTATIVE:** partnership in progetti sperimentali; condivisione di know-how e di esperienze.

► SOCIETÀ DEL GRUPPO ANAS

- **COINVOLGIMENTO:** Anas, attraverso l'operato delle società di cui è Capogruppo, cerca di cogliere nuovi business e nuove opportunità di mercato.
- **ASPETTATIVE:** coinvolgimento nelle attività del Gruppo; indicazioni chiare attraverso linee guida; finanziamento/sostegno progetti; definizione e rispetto dei contratti di service.

► SINDACATI

- **COINVOLGIMENTO:** in Anas il tasso di sindacalizzazione è circa del 70%.
- **ASPETTATIVE:** informazione tempestiva e collaborazione attiva nelle tematiche che impattano

sui lavoratori (definizione fabbisogni, assunzioni, progressioni, trasferimenti, sicurezza, incentivi economici, eccetera).

► **UTENTI**

- **COINVOLGIMENTO:** la rete stradale e autostradale gestita da Anas è aperta all'utenza.
- **ASPETTATIVE:** sicurezza dell'intera rete stradale e autostradale; interventi tempestivi e di qualità; erogazione efficiente di servizi al pubblico.

► **SOGGETTI CHE NECESSITANO DI LICENZE, ACCESSI, PUBBLICITÀ, AUTORIZZAZIONI**

- **COINVOLGIMENTO:** Anas gestisce licenze, concessioni e autorizzazioni (accessi, pubblicità, pose in opera di sottoservizi) relativi alla rete stradale e autostradale gestita, nonché rilascia le autorizzazioni al transito di trasporti eccezionali nella propria rete stradale e autostradale.
- **ASPETTATIVE:** sicurezza della rete; semplificazione delle procedure; rispetto delle tempistiche; trasparenza nella gestione delle richieste.

► **GESTORI DI INFRASTRUTTURE CRITICHE NAZIONALI (GAS/ACQUA/ELETTRICITÀ)**

- **COINVOLGIMENTO:** ANAS autorizza la posa di sottoservizi nella rete di competenza.
- **ASPETTATIVE:** in fase "progettuale", condivisione dei piani e considerazione delle esigenze; in fase di "esercizio", semplificazione delle procedure, rispetto delle tempistiche, trasparenza nella gestione delle richieste.

► **FORNITORI**

- **COINVOLGIMENTO:** in qualità di stazione appaltante Anas si relaziona con molteplici operatori economici che offrono le proprie prestazioni professionali.
- **ASPETTATIVE:** semplificazione delle procedure; rispetto delle tempistiche; trasparenza nel processo di selezione dei fornitori e di aggiudicazione delle gare; rispetto dei tempi e termini contrattuali.

► **CITTADINI**

- **COINVOLGIMENTO:** la rete stradale gestita da Anas provoca notevoli impatti sull'ambiente.
- **ASPETTATIVE:** basso impatto ambientale e alta sostenibilità.

7.2 CONTESTO INTERNO

L'individuazione delle aree che, in ragione della natura e delle peculiarità delle attività societarie, sono potenzialmente esposte a rischi corruttivi è stata effettuata attraverso:

- l'esame della struttura organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità attribuiti;

- l'analisi dei processi aziendali;
- l'analisi delle procedure in vigore, del sistema di procure/deleghe, nonché di ogni altro documento organizzativo o gestionale (ordini di servizio, linee guida, istruzioni operative, regolamenti, ecc.);
- le interviste con i process owner, con i quali sono state anche condivise le risultanze dell'analisi dei rischi nonché l'individuazione e la valutazione delle misure di presidio.

7.2.1 FATTORI INTERNI

- Ambiente di lavoro.
- Rapporto con i sindacati.
- Piano Industriale.
- Competenze e comportamenti organizzativi.
- Capacità di performance del sistema aziendale.
- Risorse umane e materiali.
- Governance aziendale (policy, procedure e sistema di gestione).
- Struttura organizzativa.
- Contratto collettivo nazionale di lavoro.

7.2.2 STAKEHOLDERS INTERNI

► ORGANI DI VIGILANZA

- COINVOLGIMENTO: le attività istituzionali di Anas sono soggette alla vigilanza esercitata dagli organi di controllo societari (Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza).
- ASPETTATIVE: rispetto delle disposizioni normative per la corretta gestione della Società.

► STRUTTURE DI CONTROLLO

- COINVOLGIMENTO: la Società si è dotata di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi composta da organi di controllo (RPCT, Internal Auditing, Internal Security, Risk Management, Compliance, Dirigente Preposto, Sistemi di Gestione, Data Protection, Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi) che vigila sul corretto svolgimento delle attività istituzionali.
- ASPETTATIVE: rispetto delle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

► DIPENDENTI

- COINVOLGIMENTO: i dipendenti svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione della strategia e della missione aziendale, rappresentando la Società in tutte le attività che essa svolge nell'ambiente esterno.
- ASPETTATIVE: mantenimento del posto di lavoro; opportunità di crescita professionale basate su un processo meritocratico; tutela della salute e della sicurezza sul posto di lavoro.

8 AMBITI A RISCHIO

Il campo di applicazione del sistema anticorruzione di Anas comprende tutti i processi aziendali, senza esclusioni. Tuttavia, nella predisposizione delle presenti Misure Integrative sono stati individuati alcuni ambiti considerati “a rischio” in base alle risultanze delle attività di verifica condotte dal RPCT nel corso dell’ultimo triennio e dell’analisi di rischio svolta per la realizzazione del MOG 231.

Tali ambiti in parte sono riconducibili alle due “aree di rischio comuni” a tutte le amministrazioni indicate nell’art. 1, c. 16, Legge 190/2012 e riproposte nel PNA (acquisizione e progressione del personale; affidamento di lavori, servizi e forniture) ed in parte assumono significatività in relazione alle “peculiari attività” di Anas:

PERSONALE

- ▶ RECLUTAMENTO E SELEZIONE
- ▶ MOBILITÀ
- ▶ PROGRESSIONE

APPROVVIGIONAMENTI

- ▶ PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO
- ▶ GESTIONE ELENCO UNICO OPERATORI ECONOMICI
- ▶ GESTIONE AFFIDAMENTI
- ▶ GESTIONE CONTRATTO

ATTIVITÀ SPECIFICHE

- ▶ INCARICHI ESTERNI
- ▶ DIREZIONE LAVORI
- ▶ COLLAUDI
- ▶ ESPROPRI

Per ciascuno di essi è stata predisposta una scheda (raccolta in [Allegato 1](#)) con gli obiettivi, gli standard di comportamento attesi e gli indicatori di possibili anomalie, nonché, in coerenza con la “visione per processi” a cui si ispirano in maniera omogenea i modelli organizzativi aziendali e le re-

lative funzioni di controllo, il riferimento alla mappa dei processi aziendali⁴, che costituisce un elemento centrale del Framework, offrendo una rappresentazione completa delle attività aziendali.

Sulla base degli indicatori di possibili anomalie sono stati predisposti specifici flussi informativi verso il RPCT ([Allegato 2](#)), alcuni periodici ed altri ad evento. L'operatività dei flussi è stata preceduta dalla condivisione con le strutture aziendali coinvolte dei contenuti e delle modalità di rappresentazione delle informazioni; a tale riguardo sono stati organizzati nei primi mesi del 2021 specifici incontri con gli *owners*, valutando e recependo le proposte di integrazione formulate.

9 PIANO TRIENNALE DELLE VERIFICHE

Al fine di rafforzare la vigilanza sugli ambiti a rischio e sull'osservanza delle misure anticorruzione, è stato predisposto il **piano triennale delle verifiche** ([Allegato 3](#)), che tiene conto delle informazioni fornite da Security/DTA attraverso specifici report periodici che analizzano le denunce pervenute, i processi prevalentemente impattati e i risultati degli accertamenti svolti.

In relazione all'individuazione di eventuali situazioni emergenti di rischio e/o all'acquisizione di informazioni che rendano necessaria o comunque opportuna l'effettuazione di approfondimenti, ovvero in caso di segnalazioni e/o richieste da parte degli organi di vigilanza societari o di altre strutture societarie, tenuto conto delle risorse disponibili, il RPCT può disporre l'attuazione di verifiche *spot*, integrative del piano triennale o in sostituzione di quelle già pianificate.

⁴ Aggiornata nel 2021 e strutturata in processi (*mega process* e *major process*), sub-processi (di primo e secondo livello) e macro-attività.



PARTE 4 (LE MISURE)

10 PRINCIPI E REGOLE

Anas condanna qualsiasi forma di corruzione, avendo cura di tutelare coloro che denunciano e di allontanare chi ha commesso azioni disoneste.

I primi presidi anticorruzione sono rappresentati dai documenti che raccolgono i principi e le regole adottati da Anas per orientare i comportamenti dei propri dipendenti e degli stakeholders, e contribuire così a ridurre la verificabilità di episodi corruttivi. Oltre alle già citate Linee di Indirizzo, alle presenti Misure Integrative ed al MOG 231, rivestono particolare importanza il Codice Etico, la Carta dei valori e gli Accordi di sicurezza.

Nei paragrafi che seguono si riepilogano, inoltre, gli ulteriori strumenti predisposti dall'Azienda per il contrasto alla corruzione, quali la rotazione, la formazione, le procedure, le unità organizzative dedicate e le modalità di comunicazione verso il RPCT.

10.1 CODICE ETICO

Il Codice etico⁵, che deve essere osservato dagli amministratori, dai sindaci, dal management e dai dipendenti nonché da tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi di Anas, è parte essenziale delle presenti Misure Integrative. In esso l'integrità, la correttezza e l'osservanza di leggi, regolamenti e disposizioni statutarie, sono assunti come elementi caratterizzanti dei comportamenti di tutti coloro che operano nell'Azienda o con/per l'Azienda. Pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni di vantaggi per sé o per altri, sono proibiti senza eccezioni.

Al fine di assicurare piena e puntuale applicazione delle disposizioni del Codice, si provvede a:

- pubblicarlo sul portale aziendale e sul sito istituzionale;
- consegnarne copia a ciascun dipendente al momento dell'assunzione;
- far sottoscrivere a contraenti, fornitori, consulenti e collaboratori di Anas, al momento dell'accettazione del relativo affidamento/incarico, specifica dichiarazione di conoscenza e osservanza.

10.2 CARTA DEI VALORI

La Carta dei valori è il manifesto con cui Anas orienta i comportamenti delle persone, definisce i

⁵ Il 21 dicembre 2020 Anas ha adottato il Codice Etico del Gruppo FS.

valori guida che sono alla base della gestione dell'Azienda e aumenta la fiducia da parte della collettività:

- onestà e correttezza;
- responsabilità e rispetto degli impegni;
- merito ed equità;
- servizio al cliente;
- senso di appartenenza;
- lealtà e collaborazione;
- responsabilità ambientale;
- competenza e professionalità.

L'impegno ad operare secondo valori comuni è richiesto anche a collaboratori, consulenti, utenti, partner, fornitori, e in generale a tutti coloro che all'esterno del perimetro aziendale, abbiano interessi legati ad Anas.

10.3 ACCORDI DI SICUREZZA

Il CIPE ha predisposto schemi tipo di accordi di sicurezza ("protocolli di legalità" e "protocolli operativi per il monitoraggio dei flussi finanziari") utilizzati per rafforzare l'azione di prevenzione e individuazione dei comportamenti criminali che possono interferire con la realizzazione di infrastrutture dichiarate di interesse prioritario.

Anas stipula i "protocolli di legalità" con le Prefetture competenti per territorio (in relazione alle aree di cantiere) e gli appaltatori delle opere da eseguire, per vigilare sulle ditte, le maestranze e i mezzi che operano in cantiere. A tal fine i protocolli prevedono l'inserimento nel contratto con l'appaltatore e in tutti i subcontratti di apposite clausole tendenti ad orientare i comportamenti delle ditte verso il rispetto della normativa vigente in materia di contrasto alla criminalità (obbligo di denuncia di tentativi di estorsione o di corruzione) e ad impedire l'inserimento nella filiera di soggetti criminali (obbligo di segnalazione di tutte le persone e i mezzi che a qualsiasi titolo accedono in cantiere), attraverso la definizione di rigorosi flussi informativi e l'applicazione di severe sanzioni che arrivano fino alla risoluzione espressa del contratto. I controlli sull'attuazione dei "protocolli di legalità" sono demandati ad Anas ed alle forze dell'ordine, e sono svolti sia attraverso accessi fisici alle aree di cantiere che attraverso analisi della documentazione raccolta in appositi sistemi informativi predisposti da Anas e messi a disposizione degli organi di sicurezza.

Anas, inoltre, stipula i "protocolli operativi per il monitoraggio dei flussi finanziari" con gli appaltatori, al fine di tracciare tutte le transazioni finanziarie riconducibili direttamente o indirettamente alla realizzazione dell'opera (esecuzione di lavori, prestazione di servizi, acquisizione di beni, eccetera). A tal fine i protocolli prevedono l'apertura di conti correnti esclusivi da parte di ogni operatore della filiera e la comunicazione di tutti i movimenti effettuati su tali conti, con corrispondente regime sanzionatorio per i casi di inosservanza. I controlli sull'attuazione dei "protocolli operativi" sono demandati ad Anas e sono svolti attraverso l'analisi delle movimentazioni segnalate.

11 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale, specie nelle attività a maggior rischio, costituisce misura specifica di contrasto alla corruzione, considerata dall'ANAC particolarmente efficace in quanto *“finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. [...] Il ricorso alla rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. [...] Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi”*.

Tali concetti sono ribaditi anche nell'allegato 2 del PNA 2019, *“La rotazione ordinaria del personale”*, contenente indicazioni di dettaglio sui vincoli oggettivi e soggettivi alla rotazione, sui rapporti tra rotazione e formazione, sulle misure alternative in caso di impossibilità alla rotazione, sulla programmazione e sulla rotazione del personale dirigente.

Si distinguono due tipi di rotazione:

- ordinaria, che opera in base a criteri definiti a priori e conosciuti dall'organizzazione;
- straordinaria, che si attua in relazione all'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Per quanto riguarda la rotazione ordinaria, pur in mancanza di una specifica previsione normativa per le società private, si tiene conto delle indicazioni fornite da ANAC che, nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, suggerisce alcune misure da adottare in combinazione o in alternativa alla rotazione, come la c.d. *“segregazione delle funzioni”* realizzata attribuendo a soggetti diversi i compiti relativi all'istruttoria per la preparazione delle decisioni, all'adozione delle decisioni, all'attuazione delle decisioni ed infine ai controlli sull'attuazione delle decisioni.

La rotazione è strettamente connessa a vincoli di natura soggettiva, attinenti al rapporto di lavoro (soprattutto laddove le misure si riflettono sulla sede di servizio del dipendente), e di natura oggettiva, attinenti all'assetto organizzativo. In particolare, va coniugata con l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità aziendale, garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, soprattutto quelle ad elevato contenuto tecnico, come evidenziato da ANAC nella delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

La rotazione dei dirigenti è stata attuata in gran parte in coincidenza con la riorganizzazione territoriale di ottobre 2019, cambiando le prime linee degli uffici periferici e, contestualmente, diverse posizioni nella Direzione Generale.

Per i funzionari, rispetto ai quali vi sono limiti contrattuali alla rotazione qualora comporti anche un trasferimento di sede, sono stati adottati i criteri suggeriti dall'Autorità e sopra richiamati.

La mobilità del personale è oggetto di uno specifico flusso informativo verso il RPCT.

12 FORMAZIONE

La Legge 190/2012 attribuisce un ruolo fondamentale all'attività formativa nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, per l'importanza che assume ai fini della creazione della cultura della legalità, necessaria per assicurare l'efficacia del sistema. Tale ruolo è ribadito dal PNA 2019 e trova riscontro anche nelle Linee guida ANAC che attribuiscono alle società il compito di definire *"i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001"*.

Anche il requisito 7.3 della norma UNI ISO 37001:2016 prevede che sia effettuata una attività di sensibilizzazione e formazione del personale in materia di anticorruzione.

In aderenza a tali indicazioni, in continuità con quanto realizzato negli anni precedenti, nel 2020 sono state realizzate e diffuse 11 videoclip relative ai reati sopra citati ed al concetto di *maladministration* che illustrano i comportamenti scorretti con esempi legati alle attività lavorative tipiche di Anas.

Per il triennio 2021-2023 è in programma la formazione specifica del personale assegnato ai processi a più alto rischio corruzione.

13 PROCEDURE

In linea con le modifiche legislative intervenute e con l'adozione del modello volontaristico, sono state adottate procedure/istruzioni operative per dettagliare le modalità di pubblicazione, la gestione delle istanze di accesso civico semplice (le uniche che Anas continua a gestire) e delle segnalazioni di comportamenti anomali, adeguando anche la relativa modulistica in maniera da assicurare il pieno rispetto delle disposizioni normative e il puntuale monitoraggio degli adempimenti previsti.

13.1 GESTIONE DELLA TRASPARENZA

Al fine di descrivere il processo di pubblicazione delle informazioni che Anas si è volontariamente obbligata a pubblicare è stata redatta una specifica procedura che individua ruoli, responsabilità, tempistiche, oggetto e modalità di pubblicazione.

13.2 ACCESSO CIVICO SEMPLICE

Come chiarito in premessa, Anas, in quanto società interamente partecipata da una società quotata, non è soggetta agli obblighi di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*. Pertanto, dal 1 luglio 2019 non gestisce più le istanze di accesso civico generalizzato ma solo quelle di accesso civico semplice relative alla richiesta di pubblicazione di documenti, informazioni e dati nella sezione *“Società trasparente”* del sito istituzionale.

Le informazioni sulle modalità di presentazione dell'istanza ed il relativo modulo di accesso civico semplice sono pubblicate sul sito istituzionale, sezione *“Società trasparente”*.

13.3 WHISTLEBLOWING

L'art. 54-*bis* del D. Lgs. 165/2001 (introdotto nell'ordinamento dall'art. 1, c. 51, della Legge 190/2012 e modificato dalla Legge 179/2017) prevede particolari forme di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante e assicurando il divieto di discriminazione nei suoi confronti. ANAC, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha emanato le *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”* che forniscono orientamenti applicativi a tutti i soggetti coinvolti.

Anas, fin dal 2014, ha adottato una procedura aziendale per disciplinare le modalità di attuazione dell'istituto del *whistleblowing*. La procedura, che è stata aggiornata in relazione alle modifiche organizzative che hanno interessato l'Azienda negli ultimi anni ed alle modifiche normative e regolamentari sopra richiamate, si applica a tutta l'Azienda e alle Società su cui Anas esercita funzioni di indirizzo e controllo, nonché si estende, in quanto compatibile, ai collaboratori e consulenti di Anas.

La procedura intende favorire e consentire alle persone di segnalare al RPCT qualunque atto di corruzione o *maladministration*, nonché qualunque violazione o carenza del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, individuato come tale in buona fede o comunque in base di una ragionevole convinzione.

Le segnalazioni, indipendentemente dal mezzo di trasmissione, sono esaminate e gestite esclusivamente dal RPCT, in via strettamente confidenziale. Nei casi in cui sia necessario il coinvolgimento di altre unità organizzative, sono adottati idonei accorgimenti per tutelare l'identità del segnalante ed impedire qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nei suoi confronti. Resta ferma la responsabilità penale, civile e disciplinare del *whistleblower* per eventuali ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria, ai sensi del codice penale e del codice civile.

Le informazioni sulle modalità di effettuazione della segnalazione e la relativa modulistica sono pubblicate sul sito istituzionale, sezione *“Società trasparente”*. In ogni caso il RPCT e la Struttura di supporto al RPCT forniscono consulenza a chiunque intenda sapere come comportarsi in caso di

sospetto o individuazione di situazioni che possono costituire atto di corruzione o di *maladministration*, oppure violazione o carenza del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Il processo di gestione delle segnalazioni tramite *whistleblowing* è in fase di pieno adeguamento ai principi e requisiti richiesti dalla Legge 179/2017 e prevederà, in linea con la citata normativa, un ulteriore canale di segnalazione, nell'ottica di rafforzare, attraverso modalità informatiche, la tutela dell'identità del segnalante e, più in generale, la sicurezza delle informazioni.

Anas si impegna, inoltre, ad assicurare l'implementazione nel tempo delle misure di tutela del segnalante, in linea con l'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

13.4 ESPOSTI

Anas ha adottato una procedura per la gestione degli esposti, anonimi o firmati, che pervengono in Azienda, diversi dalle segnalazioni riconducibili all'istituto del *whistleblowing*.

Le segnalazioni pervenute a qualsiasi destinatario di Anas devono essere trasmesse alla Direzione Tutela Aziendale (DTA) per l'acquisizione e gestione attraverso l'UO Internal Security, che:

- assicura l'adeguata conservazione del documento;
- effettua le necessarie verifiche sulla fondatezza della segnalazione;
- riporta ai Vertici aziendali, tramite il Direttore Tutela Aziendale, le risultanze delle verifiche svolte, in relazione ai riscontri effettuati ed alla gravità dei fatti rilevati;
- valuta la necessità di riferire alle competenti Autorità interne ed esterne eventuali comportamenti irregolari.

14 COMUNICAZIONI AL RPCT

Il patrimonio informativo a disposizione del RPCT rappresenta esso stesso una misura anticorruzione, perché può consentire l'individuazione di eventuali anomalie e l'adozione tempestiva dei necessari correttivi.

Per tale ragione tutte le strutture aziendali informano il RPCT di ogni comunicazione e/o provvedimento proveniente da ANAC nonché di qualsiasi altra comunicazione e/o provvedimento proveniente da altre Autorità (giudiziaria, di controllo, tributaria, amministrativa, eccetera) che contenga elementi rilevanti ai sensi della Legge 190/2012, ivi inclusi verbali di visite ispettive, richieste di documenti, esiti di accertamenti, provvedimenti sanzionatori, eccetera⁶.

⁶ Sono escluse, pertanto, le comunicazioni riguardanti aspetti meramente tecnici ed amministrativi, relativi all'ordinaria esecuzione dei contratti, salvo che non siano incluse in procedimenti istruttori avviati dall'ANAC in relazione a possibili violazioni della Legge 190/2012.

Inoltre, il patrimonio informativo del RPCT, oltre che dagli specifici flussi informativi sugli ambiti a rischio richiamati al paragrafo 8, è alimentato dalle segnalazioni su episodi e/o situazioni rilevanti ai sensi della Legge 190/2012 e dalle richieste di approfondimento che possono essere effettuate da:

- Collegio Sindacale;
- Organismo di Vigilanza;
- Società di Revisione.

15 UNITA' ORGANIZZATIVE

15.1 INTERNAL SECURITY

Al fine di rafforzare i presidi a tutela della legalità in Azienda e assicurare adeguata corrispondenza alle Autorità competenti in materia giudiziaria e di sicurezza, nel dicembre del 2016 è stata istituita la DTA nel cui ambito opera la struttura di Internal Security, a cui è attribuita la responsabilità di assicurare l'analisi e il controllo dei fattori di rischio che possono determinare la realizzazione di comportamenti illeciti ai danni di Anas, di svolgere attività di audit per l'individuazione dei comportamenti illeciti, e di raccogliere e gestire la relativa documentazione di rilevanza giudiziale, garantendo il collegamento informativo con l'Autorità Giudiziaria, le Forze dell'ordine e altre Autorità istituzionali competenti in materia di contrasto della corruzione e della criminalità.

15.2 ACCORDI DI SICUREZZA

Nell'ambito della DTA opera l'UO Accordi di Sicurezza, a sua volta articolata in Protocolli di Legalità e Protocolli Operativi, che espleta le attività necessarie per la predisposizione e l'attuazione di accordi stipulati con Autorità ed Enti competenti in materia di sicurezza e finalizzati alla prevenzione e alla individuazione di comportamenti criminali che possono interferire con la realizzazione di infrastrutture prioritarie, con particolare riferimento ai tentativi di infiltrazione mafiosa e di riciclaggio dei proventi di reato.

15.3 TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE COMPLIANCE

Nell'ambito della DTA opera Trasparenza e Anticorruzione Compliance che assicura la definizione di policy, regolamenti e altra documentazione aziendale necessaria per il recepimento delle disposizioni normative e regolamentari vigenti in materia di trasparenza e anticorruzione, ivi compresi gli orientamenti espressi dall'ANAC e le indicazioni fornite dalla Capogruppo, nonché supporta la struttura del RPCT nella definizione e aggiornamento del modello volontaristico di anticorruzione e trasparenza, contribuendo al monitoraggio degli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione.



PARTE 5 (LA TRASPARENZA)

16 SOCIETÀ TRASPARENTE

La trasparenza delle attività aziendali è un baluardo della lotta alla corruzione; per tale ragione la scelta effettuata – a lungo ponderata nel corso del 2018, durante il quale, pur di fronte al mutato quadro normativo, Anas ha continuato ad ottemperare alle prescrizioni del d.lgs. 33/13, nelle more della definizione del nuovo perimetro di pubblicazione, discusso anche con ANAC – si è basata sul bilanciamento del diritto alla conoscenza con il diritto alla riservatezza alla luce del criterio del “pubblico interesse”⁷.

In ragione di quanto sopra, nella sezione “Società trasparente” del sito istituzionale sono pubblicati:

- **Disposizioni generali** (Framework Unico Anticorruzione – Linee di indirizzo; Misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231; Statuto; Codice Etico; Riferimenti normativi; Contratto di programma; Piano industriale)
- **Personale** (costo del personale; tassi di assenza; contrattazione collettiva)
- **Società partecipate** (dati relativi alle società partecipate)
- **Attività e provvedimenti** (unità responsabili dell'istruttoria; informazioni sul procedimento; tempi; modulistica, eccetera)
- **Bandi di gara e contratti**⁸ (informazioni sulle singole procedure: codice CIG; struttura proponente; oggetto del bando; procedura di scelta; elenco operatori invitati; numero partecipanti; aggiudicatario; importo aggiudicazione; tempi completamento; somme liquidate, eccetera)
- **Bilanci**
- **Controlli e rilievi** (relazione Società di revisione; relazione Corte dei Conti)
- **Carta dei servizi**
- **Pagamenti** (dati sui pagamenti; indicatori di tempestività; ammontare complessivo dei debiti; pagamenti informatici e IBAN)

⁷ L'art. 6, c. 1, lett. c) del Regolamento U.E. n. 679/2016 del 27 aprile 2016, entrato in vigore il 25 maggio 2018, relativo alla “Protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati”, prevede, tra le condizioni che ne rendono legittimo il trattamento, l'adempimento di un obbligo legale. Il medesimo articolo, alla lettera e), stabilisce lecito il trattamento quando “necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento”. Per tale ragione l'interesse pubblico è stato individuato come criterio di bilanciamento di due contrapposti diritti e come discriminante tra ciò che deve continuare ad essere oggetto di pubblicazione, seppure nell'ambito di un modello volontaristico, e ciò che può non esserlo più.

⁸ Le informazioni sono pubblicate secondo tempistiche e modalità coerenti con la normativa sugli appalti, per tutelare la segretezza delle offerte e la *par condicio* dei concorrenti. La specifica pagina della sezione “Società trasparente” del sito istituzionale è in continuo aggiornamento e, in considerazione dell'elevato numero di dati e informazioni da pubblicare, sono allo studio nuove implementazioni informatiche volte ad agevolare e velocizzare il processo di pubblicazione.

- **Opere pubbliche** (bandi di gara; lavori in corso)
- **Informazioni ambientali**
- **Altri contenuti** (prevenzione della corruzione; provvedimenti per uso dei servizi in rete; pubblicazione annuale dei dati ex art.1, c. 32, Legge190/2012; convenzioni e accordi; accessibilità).

Resta fermo che il sito istituzionale di Anas continua ad essere alimentato con le principali informazioni relative alla *governance* (nominativi e curricula dei componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza, nonché quelli del top management).

Quanto sopra, già oggetto di doverosa comunicazione all'ANAC (cfr. nota 1), sarà mantenuto in attesa di eventuali modifiche legislative o di diverse indicazioni che dovessero pervenire da specifiche linee guida rivolte alle società pubbliche quotate ed alle loro partecipate.

17 PUBBLICAZIONE

Il procedimento di pubblicazione di dati e informazioni nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale del sito è stato rivisto nel corso del 2019 a seguito dell'adozione del modello volontaristico. Con la citata procedura "Gestione della Trasparenza" e con apposite circolari sono state diramate le modalità operative volte ad assicurare omogeneità alla trattazione in ambito aziendale.

Per assicurare il costante e tempestivo aggiornamento della sezione, sono stati attivati periodici flussi informativi tra le unità organizzative competenti a fornire i dati da pubblicare e la DICT, che provvede ad inserirli nel sistema informativo e renderli visibili pubblicamente in formato fruibile, secondo le normative vigenti.

Le attività di raccolta, trasmissione e verifica dei dati pubblicati sono state affidate ai Responsabili della pubblicazione, di cui al paragrafo 4.3.

18 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sugli adempimenti in materia di trasparenza avviene attraverso il controllo sistematico della sezione "Società trasparente", effettuato a cura della struttura di supporto al RPCT.

Il monitoraggio sugli adempimenti in materia di anticorruzione sarà realizzato attraverso l'esame dei flussi informativi di cui al paragrafo 8(e l'effettuazione delle verifiche previste dal piano triennale di cui al paragrafo 9.

La gestione delle istanze di accesso civico, visto il modello volontaristico adottato, riguarda le sole istanze di accesso civico semplice.

Il monitoraggio viene svolto anche sulle attività conseguenti alle segnalazioni ricevute tramite il sistema del *whistleblowing*, al fine di verificare l'effettuazione dei dovuti accertamenti, la tutela dell'identità del segnalante e l'adozione dei provvedimenti necessari per rimuovere le eventuali anomalie riscontrate.

Infine, vengono organizzati incontri con le unità organizzative maggiormente coinvolte negli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza, attuando così i compiti di vigilanza e controllo affidati al RPCT nella fase di adempimento delle prescrizioni, in un'ottica di costruttiva collaborazione, e non soltanto in quella successiva di verifica dell'avvenuto adempimento.



PARTE 6 (I PROGRAMMI)

19 OBIETTIVI 2021-2023

Nel triennio 2021-2023, fermo restando quanto indicato in premessa circa la volontarietà degli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza, Anas intende rafforzare i propri presidi anticorruzione principalmente attraverso la **formazione** del proprio personale.

È già stata pianificata e sarà erogata nel triennio, in collaborazione con la DRUO, una specifica attività formativa sui temi della legalità e dell'etica, attraverso la realizzazione di un modulo specifico per ciascuna delle seguenti aree⁹:

- acquisizione e progressione del personale;
- affidamenti;
- collaudi;
- espropri.

Anche in considerazione delle esperienze acquisite nel periodo di emergenza pandemica, sarà favorito il ricorso all'erogazione in modalità *e-learning* e/o in *streaming*. Sarà considerata anche la possibilità di programmare interventi *ad hoc*, su richiesta delle unità organizzative, ovvero in funzione di rilevate esigenze di rafforzamento del presidio di aree specifiche.

Nel 2021 si prevede di realizzare le verifiche programmate nel **piano triennale delle verifiche** da condurre sui settori più esposti, individuati sia sulla base dell'analisi di rischio già condotta, sia sulla base degli eventi registrati nel triennio precedente che hanno visto Anas oggetto di cronache giudiziarie per gravi fatti di corruzione.

In un'ottica di sinergia e di ottimizzazione dei controlli (*combined assurance*) le verifiche potranno anche essere condotte in cooperazione con altre funzioni di controllo aziendale, in relazione alle specifiche competenze.

Altro obiettivo prevede la realizzazione di una **campagna di comunicazione** "porta a porta" per informare direttamente il personale, compreso quello delle strutture territoriali delle modalità di ricorso al **whistleblowing** e delle sue garanzie: i numeri delle segnalazioni pervenute, infatti, inducono a ritenere che non ci sia ancora sufficiente conoscenza dello strumento o che manchi la necessaria fiducia.

⁹ Il corso sulla Direzione Lavori è già stato svolto, mentre le modalità di conferimento degli incarichi saranno oggetto di trattazione all'interno del modulo generale sugli affidamenti.

Infine, l'obiettivo più significativo è legato all'ottenimento della **certificazione anticorruzione**. La norma UNI ISO 37001:2016 descrive i requisiti del sistema di gestione anticorruzione e richiede di adottare misure per prevenire ed evitare i rischi di corruzione in maniera ragionevole, proporzionale al settore di attività, alle dimensioni e alla complessità proprie dell'organizzazione. In particolare queste misure includono:

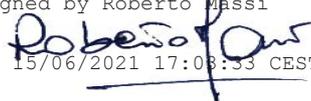
- adozione di una policy anticorruzione;
- coinvolgimento del top management;
- valutazione dei rischi corruzione;
- *due diligence* sui progetti e sui partner commerciali in funzione dei rischi identificati;
- effettuazione di controlli finanziari;
- adozione di procedure per la segnalazione e l'indagine del fenomeno di corruzione.

L'iter di certificazione prevede:

- la richiesta ad un ente di certificazione;
- lo svolgimento di un audit di prevalutazione (facoltativo);
- lo svolgimento di un audit di certificazione;
- la gestione di eventuali carenze riscontrate;
- la delibera di certificazione;
- le verifiche di mantenimento con frequenza annuale.

Il conseguimento della certificazione contribuirà alla creazione di valore attraverso il miglioramento della reputazione aziendale.

Signed by Roberto Massi


on 15/06/2021 17:08:33 CEST



[In copertina, nelle testate delle parti e nelle copertine degli allegati:](#)

Salvador Dalí, *La tentazione di sant'Antonio*, 1946 (particolari)
olio su tela, cm. 89,7 x 119,5 – Bruxelles, Musées Royaux des Beaux-Arts



Anas S.p.A.

Via Monzambano, 10 - 00185 Roma
www.stradeanas.it